

Regione decisa: "Nessuna deroga, i Comuni trovino soluzioni"

Unioni dei Comuni l'accordo entro il 30

Cuneo - Non ci saranno deroghe per nessuno: le Unioni dei Comuni che prenderanno il posto delle Comunità montane dovranno essere costituite categoricamente entro il 30 settembre.

Giorgio Bernardi
continua a pag. 9

Per la Regione è dovere dei Comuni mettersi d'accordo: il riordino amministrativo porterà risparmi sul lungo periodo

Le Unioni dei Comuni entro il 30 settembre

Segue da pag. 1

A parlare così è l'assessore al bilancio della Regione Piemonte Aldo Reschigna, che giovedì 4 settembre è intervenuto insieme all'assessore alla montagna Alberto Valmaggia al cinema Monviso per discutere con gli amministratori della Granda di attuazione della riforma degli enti locali.

Per la costituzione delle Unioni dei Comuni e l'elezione dei loro organi c'è tempo fino al 30 settembre, è stato ribadito chiaramente.

"Non vogliamo concedere deroghe - ha affermato Reschigna -. I Comuni devono impegnarsi a creare forme associative omogenee e di dimensioni adeguate. La parcelizzazione non consente di fare politiche di sviluppo e di utilizzare bene le risorse".

"Vogliamo che si chiuda per i Comuni la fase di adesione alle Unioni, - prosegue l'assessore - in modo da creare un sistema di forme associative in

cui sia chiaro che cosa fanno i vari soggetti. Il nostro obiettivo è di farlo entro il primo semestre 2015. Bisogna fare presto e per non abbandonare i territori nell'incertezza non interverremo sulle leggi 11 e 3 (la prima riguarda le forme associative e la seconda la montagna) che non sono per nulla perfette".

Interviene l'assessore Valmaggia: "Le Comunità montane sono in fase di commissariamento con un approccio liquidatorio. Dobbiamo vivere questo momento come occasione di cambiamento per attuare le funzioni di promozione e sviluppo della montagna che potranno essere finanziate soprattutto attraverso i fondi europei. Per questo i nostri obiettivi sono progettualità e semplificazione. Nei giorni scorsi abbiamo deliberato di dare alle Comunità montane 8,5 milioni del Fondo per la montagna".

Fabrizio Milla, sindaco di

Murello, è il primo a presentare le criticità del riordino amministrativo programmato: "Se i piccoli Comuni fanno le Unioni non potranno soddisfare i principi di economicità, efficacia ed efficienza".

Il primo cittadino di Caraglio, Giorgio Lerda: "Le Comunità montane sono quasi inattive e le risorse utilizzate quasi solo per i dipendenti. Sono anni che viviamo nell'incertezza: chiedo che la scadenza del 30 settembre sia rispettata e che ci sia la determinatezza delle risorse. Tutto ciò perché dobbiamo essere pronti per accedere alla programmazione europea nel 2015".

Stefano Dho, vice-sindaco di Peveragno: "L'Unione ha bisogno di fondi per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, se si pensa che possa andare avanti con i soldi dei Comuni non può funzionare".

Il sindaco di Entracque, Gian Pietro Pepino: "È vero che ci vuole una massa critica

per lo sviluppo del territorio. Il problema è che in aree come quelle montane le dimensioni grandi non consentono la gestione. Si rischia di spendere di più per le trasferte dei dipendenti e di dare meno servizi ai cittadini".

Dino Matteodo di Frassinò: "Con questa fase di incertezza generale i dipendenti delle Comunità montane se ne stanno andando in mobilità nei Comuni di pianura, ma senza di loro come governeremo la montagna?".

"Si deve pensare a far funzionare i servizi su scala più ampia - risponde Reschigna -. Sono i tempi che lo richiedono; non affrontando i problemi si rischia di non riuscire più a rispondere alle domande della comunità. Sono convinto che nel breve periodo il riordino non porterà risparmi, ma questa, per una volta, è una partita che si gioca sul lungo periodo".

Giorgio Bernardi